

avuti, per mezzo del duca di Sora (1), dal vicerè di Napoli; il che non impedisce al Magini di qualificare il lavoro come "sciagurato". In realtà le pitture dantiane hanno diverso valore, ma tutte sono assai inferiori a quelle del Magini; non hanno con esse analogie, ad eccezione di una sola, l'Aprutium, sulla quale torneremo tra breve.

Quale sia la fonte principale che il Magini ha — direttamente o indirettamente — utilizzato, indicai nel mio già citato lavoro: è una carta ufficiale del Reame di Napoli, eseguita dallo studioso nolano Niccolò Antonio Stigliola e Stelliola (1547-1623) in un lungo volger d'anni, certo tra il 1583 e il 1594, con l'aiuto anche del cartografo viterbese Mario Cartaro (2). La prima notizia di questo lavoro si ha da una lettera dello Stigliola stesso all'Ortelio in data 16 giugno 1588, nella quale costui scriveva che aveva sperato di potergli mandare la corografia del Reame di Napoli, che doveva esser finita presto "sed communi quadam rerum calamitate concidit, praeterito iam quinquennio" (3); dalle quali ultime parole si ricava che lo Stigliola attendeva a quest'opera per lo meno dal 1583, ma non risulta che avesse allora un incarico governativo. Ma nel maggio 1591 troviamo lo Stigliola insieme con Mario Cartaro occupati a *riconoscere la descrizione del Regno*, mediante un viaggio di due mesi, per il quale entrambi ricevono una indennità speciale. Anzi il Cartaro sin dal novembre 1590 si trova impiegato presso la Regia Corte con l'incarico di *disegnare et ponere in pianta qualsivoglia sito e pianta del Regno*; dal 1593 egli figura poi tra gli ingegneri della Regia della Corte, lo Stigliola tra gli ingegneri municipali, come successore di Pompeo Basso (4). Nel 1595 lo Stigliola perde l'ufficio, perchè, accusato di idee eretiche, è incarcerato dal Sant'Uffizio a Roma e sottoposto a processo. Negli interrogatori di testimoni fatti in quella occasione, si domanda sovente se lo Stigliola avesse terminato un'opera intitolata "Disegno del Regno et Provincie", e dalle risposte risulta che quegli si era talora lamentato che per questo lavoro gli era stato ritardato il pagamento o non era stato retribuito secondo il suo merito (5). Dal processo lo Stigliola se la cavò, probabilmente con una ritrattazione; nel settembre 1596 si trova di nuovo a Napoli, dove, essendosi soppressi gli ingegneri municipali, è al servizio del *Tribunale delle Fortificazioni*, ancora una volta insieme con Mario Cartaro. L'anno dopo l'Ortelio fa cercare dello Stigliola per mezzo di un amico, a Napoli, e viene a conoscere che tutte le tavole del Napoletano da lui con gran cura e spesa delineate, gli erano state tolte a forza, probabilmente in seguito al processo, con ingiunzione di mai più tentar di riaverle (6).

Queste sostanzialmente le notizie documentarie; esse ricevono conferma da un cenno biografico premesso ad un'opera postuma dello Stigliola, in cui è detto: "Eletto per la descrizione geografica del Regno di Napoli a spese del Real Patrimonio, andò, insieme con Modestino suo fratello, anco egli celebre letterato, peragrando il Regno e perfezionò quella Mappa, che poi, intagliata dal Cartari, n'ha anco ritenuto il nome" (7).

Una carta incisa o comunque stampata dal Cartaro non si conosce; ma oggi non

(1) Il Duca di Sora è Giacomo Boncompagni, governatore generale di S. R. C., costante fautore del Danti, il quale dovette a lui sia la nomina a cosmografo pontificio, sia l'incarico di eseguire il rilievo dello Stato Pontificio. Cfr. DEL BADIA, *Op. cit.*, pag. 21-22.

(2) Ometto i cenni biografici sullo Stigliola e sul Cartaro, rimandando per essi ai già citati miei *Studi storici di cartografia napolet.* e per secondo anche al mio scritto *Intorno ad un cartografo italiano del secolo XVI*, in «Riv. Geogr. Ital.», 1913, fasc. II-III. Aggiungo qui che del Cartaro ho trovato, dopo il 1913, parecchie altre incisioni geografiche, specie piante di città; questi ritrovamenti confermano che costui era più che altro un incisore. Qualche altro documento trovato, cui accenno nel testo, dimostra poi che l'esecutore principale della carta ufficiale del Napoletano di cui sopra si parla, fu lo Stigliola, non il Cartaro.

(3) *Abrahami Ortelii... et virorum eruditorum ad eundem... Epistolae* edidit. J. H. HESSEL, Cantabrigae 1887, Lettera n. 157.

(4) Per le notizie sul Cartaro cfr. i documenti riportati nei miei *Studi storici ecc.*; per lo Stigliola cfr. CAPASSO B., *Catalogo ragionato dei libri, registri e scritture esistenti nell'Archivio Municipale di Napoli*, Napoli, 1899, vol. II, pag. 34-35.

(5) Per il processo dello Stigliola cfr. AMABILE LUIGI, *Il Santo Ufficio dell'Inquisizione in Napoli*, Città di Castello, 1892, vol. I, pag. 338 e vol. II, *Documenti*, pag. 50-65 ove sono pubblicati gli interrogatori.

(6) Cfr. *Abrahami Ortelii, Epistolae* già cit., n. 309 (Lettera di Jacopo Colio all'Ortelio 18 ott. 1597).

(7) Cfr. *Studi storici di cartogr. napolet.*, Parte II, pag. 36.